

«Metano algerino e rigassificatori così Hera più autonoma dall'Eni»

L'ad Chiarini: «Noi competitivi nell'offerta di gas e luce. Gazprom? Temibile se punterà al cliente finale»

di Onide Donati / Bologna

LUCE&GAS Il futuro delle aziende che erogano i servizi pubblici? «Nella capacità di fornire, a prezzi competitivi, l'energia». Il ferrarese Maurizio Chiarini, 57 anni, è l'amministratore delegato di Hera, giovane gruppo «erede» di una miriade di ex municipalizzate dell'Emilia-Romagna.

Nella partita che si gioca in questi giorni tra Eni e Gazprom, Hera è più che uno spettatore interessato. Il territorio servito dalla multiutility, circa i due terzi della regione (dalla costa fino a Modena), «brucia» 2,8 miliardi di metri cubi di gas l'anno. Oggi l'80% è fornito dall'Eni, il resto proviene da acquisizioni dirette. «Vogliamo ribaltare entro il 2009 questo rapporto», spiega Chiarini. Nell'immediato non sarà il gas russo ad alimentare il milione di utenze di Hera, ma quello africano. Con gli algerini di Sonatrach, Hera ha infatti definito un contratto per la fornitura di 1,2 milioni di metri cubi l'anno «a prezzi vantaggiosi».

Arriveranno, appunto, a partire dal 2009 con un nuovo gasdotto.

E il resto, dottor Chiarini? «Aspettiamo i 12 rigassificatori promessi dal governo. In alcuni vorremmo entrare come soci per procurarci altri 1,2 miliardi di metri cubi. Abbiamo messo in moto i contatti giusti per essere competitivi sul prezzo di vendita alla clientela».

Anche Gazprom in Italia punta al cliente finale. Siete preoccupati? «Sì, soprattutto se offrirà gas ed elettricità. Per questo ci servono rigassificatori e metanodotti».

La multiutility serve i due terzi dell'Emilia Romagna «ma la dimensione non è più sufficiente»

Per l'energia elettrica stiamo completando due centrali in Campania di cui siamo soci. Nel settore presto avremo una autonomia che si tradurrà in competitività».

I vostri risultati dipendono dal fatto che agite in regime di monopolio?

«Sfatiamo questo mito. Attualmente il 55% dei servizi è erogato in regime di concessione (acqua, ambiente, gas) ma le concessioni hanno scadenze relativamente ravvicinate. Col restante 45% (luce, gas, rifiuti speciali) ci confrontiamo già oggi con la concorrenza».

La vostra dimensione è sufficiente?

«Fra tre-cinque anni no. In Italia le multiutilities non potranno essere più di tre o quattro».

Pensate ad alleanze internazionali?

«No. Abbiamo avuto un infruttuoso confronto con Enia, l'azienda del nord ovest della regione, che sarebbe il partner ideale. Il salto potrebbe essere fatto con il polo della Lombardia, o con Iride (Piemonte-Liguria), o con Acea (Roma)».

Quanto pesano i localismi sulla evoluzione di Hera?

«Con 180 comuni soci (il capofila è Bologna) il peso dei localismi è già stato superato con la scelta di dare vita ad Hera».

Lei è reduce da 24 incontri

con i 6mila lavoratori del gruppo. Alcuni le hanno detto: «Ciò che è buono per la Borsa non è buono per gli utenti»...

«Dobbiamo rapportarci con tre grandi categorie: clienti, lavoratori e azionisti. Gli interessi non sono coincidenti, ovviamente. Il lavoratore pretende sicurezza occupazionale, il cliente chiede il prezzo basso, gli investitori privati vogliono che il titolo cresca in Borsa e quelli pubblici alti dividendi. Il nostro lavoro è trovare la giusta sintesi».

I sindacati sono convinti che non usiate tutti gli strumenti per fare impresa in campo ambientale.

«Contesto l'obiezione. Produciamo molta energia con fonti rinnovabili, per l'elettricità abbiamo investito 450 milioni nel 2005 e 480 nel 2006, le perdite d'acqua passeranno in pochi anni dal 25 al 20%, la raccolta differenziata salirà dal 29 al 50%, il conferimento in discari-

«Escludo alleanze internazionali ma presto in Italia ci sarà spazio solo per 3 o 4 aziende»



Maurizio Chiarini, amministratore delegato del Gruppo Hera

ca scenderà dal 35 al 15%, l'incenerimento arriverà al 40 per cento».

Oddio gli inceneritori, dirà l'opinione pubblica...

«Perché è disinformata, i moderni termovalorizzatori danno garanzie assolute. Sul nostro sito sono pubblicati in tempo reale i dati delle emissioni».

Prima di Natale la migliore delle multiutility è incappata nella peggiore

delle tragedie legate alla distribuzione del gas con uno scoppio che ha provocato 5 morti. È sicura la rete?

«La tragedia si è verificata per una serie di eventi sfortunati. Ovviamente sulla sicurezza ci sono margini ulteriori di miglioramento e alla Conferenza dei sindaci abbiamo sottoposto una serie di misure che dovrebbero alzare i nostri standard».

FINCANTIERI Lo Stato manterrà il controllo

Lo Stato manterrà il controllo di Fincantieri e non scenderà al di sotto del 51% del capitale. L'assicurazione - secondo quanto riferito da fonti sindacali - sarebbe stata data dal vice ministro ai Trasporti, Cesare De Piccoli, e dal sottosegretario all'Economia, Massimo Tononi, nell'incontro tenuto ieri con i rappresentanti dei Comuni in cui sono le sedi degli stabilimenti di Fincantieri, neo costituiti in un coordinamento dei sindaci, ed i sindacati di settore Fiom, Fim e Uil.

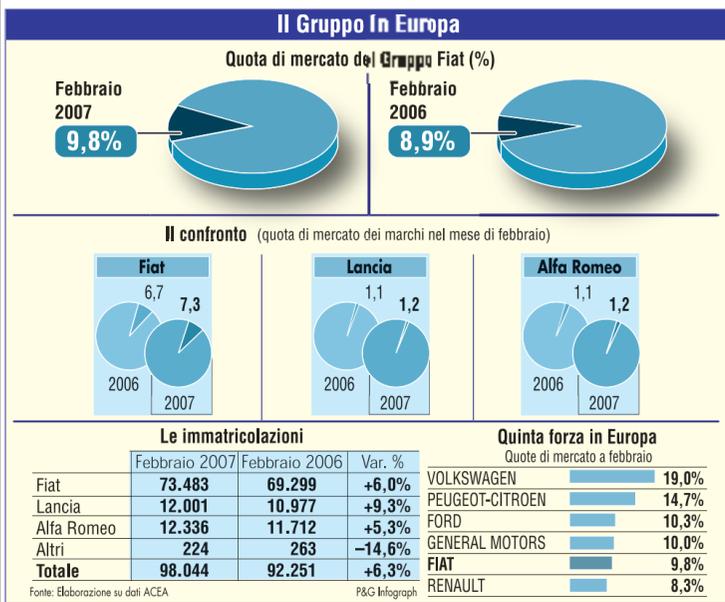
Tema dell'incontro la prosecuzione dell'analisi delle tematiche legate alle prospettive di sviluppo del Gruppo Fincantieri. Si è trattato, riferisce una nota, di un incontro proficuo per De Piccoli e Tononi, nel corso del quale sono state discusse le linee generali del piano industriale 2007 - 2011 predisposto in questi giorni dall'azienda.

«Riteniamo che il piano sia basato su un'analisi realistica del contesto di mercato - ha detto Tononi - sia impostato su linee d'azione credibili, e conduca a risultati importanti in termini finanziari e soprattutto strategici».

«Abbiamo convenuto di proseguire il confronto - ha sottolineato De Piccoli - al fine di poter valutare le proposte delle parti interessate e pervenire così al più ampio consenso sulle scelte fondamentali del piano e sulle modalità da perseguire per il reperimento delle risorse finanziarie necessarie».

Il Governo, secondo le fonti sindacali, ha assicurato che doterà Fincantieri di capitali freschi necessari per il piano industriale che prevede circa 600 milioni di euro di investimenti.

Auto: cresce la quota della Fiat che sfiora il 10% del mercato europeo



Battuta d'arresto a febbraio per il mercato dell'auto europeo che, dopo il rialzo dell'1,1% di gennaio, nel secondo mese dell'anno cede in Europa (23 paesi Ue più quelli Efta) il 2,5% rispetto a febbraio 2006, a fronte di 1.083.811 immatricolazioni di auto nuove. In controtendenza, invece, il mercato italiano che, a febbraio, ha registrato

223.504 unità in progresso del 5,7%. Protagonista delle vendite in Italia è ovviamente il Lingotto la cui quota a febbraio ha sfiorato in Europa occidentale (Ue a 15 più paesi Efta) il 10%, attestandosi al 9,8% e mantenendo la quinta posizione del mercato davanti al gruppo Renault che si ferma a quota 8,3% (dal 9,3%).

Associazione nazionale della Sinistra per il Partito Democratico

PRIMA COSA LA DIGNITÀ DEL LAVORO

L'Italia riparte. L'economia e una buona politica stanno facendo tornare a girare le ruote della crescita.

Ma la ripresa deve voler dire più dignità e sicurezza.

Serve più lavoro. Non si può dover accettare qualsiasi lavoro.

Le morti e gli infortuni sono lo scandalo del nostro modello di sviluppo.

Il lavoro è cultura.

Bisogna portarlo nelle Scuole e nelle Università, fare una campagna per portare le condizioni e il valore del lavoro all'attenzione della politica, dell'economia e della pubblica opinione. A fianco dell'azione del Governo, del movimento sindacale, dell'associazionismo, noi faremo la nostra parte.

Collabora a: **«Prima cosa la dignità del lavoro»**,
scrivi a: info@sinistra.pd.it

«Associazione della Sinistra per il Partito Democratico»

www.sinistra.pd.it

Per informazioni, adesioni all'Associazione e/o alle sue campagne: info@sinistra.pd.it

BREVI

Pfizer

Sciopero di otto ore contro la vendita di alcuni siti produttivi

Sciopero di 8 ore oggi al gruppo Pfizer. L'astensione dal lavoro coinvolgerà i 2.400 dipendenti di Roma, Latina, Ascoli, Pisticci e Nerviano. I sindacati sono preoccupati dalla mancanza di un piano industriale e dall'annunciata vendita di alcuni siti produttivi.

Assicurazioni

Presidio alla sede dell'Ania per il rinnovo del contratto

Presidio questa mattina dalle 9 alle 11 in piazza San Babila, davanti alla sede dell'Ania, dei lavoratori delle assicurazioni per

chiedere il rinnovo del contratto scaduto da oltre un anno. La protesta è stata indetta dalle organizzazioni di categoria di Cgil, Cisl e Uil, oltre che da Snfia e Fna. Al centro della mobilitazione, anche la preoccupazione per i tentativi di diverse compagnie di esternalizzare alcuni servizi.

Bat

Firmato l'integrativo 6.420 euro in quattro anni

Incremento del premio del 20% nel quadriennio (in media 6.420 euro), assicurazione sanitaria a carico dell'azienda, contributo asilo nido di 100 euro mensili per ogni figlio da 0 a tre anni. Sono i punti portanti dell'accordo integrativo per i lavoratori della British American Tabacco (Bat) Italia sottoscritto mercoledì.

